

Giovedì 2 Aprile 1998

alle ore 16,30

352^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche – *Relatore* LORETO (*Relazione orale*). (2004)

II. Discussione di mozioni sul rispetto dei diritti umani in Afghanistan (*Testi allegati*).

MOZIONI SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN AFGHANISTAN

SALVATO, SALVI, PIERONI, MARINO, SPERONI, ALBERTINI, AMORENA, BARBIERI, BARRILE, BATTAFARANO, BEDIN, BERGONZI, BERTONI, BESOSTRI, BOCO, BORTOLOTTI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CALVI, CAMERINI, CAMO, CAPALDI, CAPONI, CARCARINO, CARUSO Luigi, CAZZARO, CIMMINO, CIRAMI, CONTE, CORRAO, CORTIANA, COSTA, COVIELLO, DE CAROLIS, DE LUCA Athos, DEL TURCO, DUVA, ERROI, FALOMI, FERRANTE, FIORILLO, FLORINO, FOLLIERI, FORCIERI, GIOVANNELLI, GUERZONI, IULIANO, LARIZZA, LAURICELLA, LOMBARDI SATTRIANI, LORETO, LUBRANO di RICCO, MANIERI, MANTICA, MANZI, MARCHETTI, MASULLO, MAZZUCA POGGIOLINI, MICELE, MILIO, MONTAGNA, MORANDO, MUNGARI, NAVA, NIEDDU, PAGANO, PALOMBO, PAPPALARDO, PELELLA, PETTINATO, PIATTI, PINGGERA, PREDA, RIPAMONTI, ROBOL, RUSSO SPENA, SARACCO, SEMENZATO, SENESE, TABLADINI, VEDOVATO. – Il Senato della Repubblica,

(1-00175)
(16 dicembre 1997)

considerato:

che in seguito alla conquista della capitale dell'Afghanistan, Kabul, da parte dei Talebani si sono verificate continue e massicce violazioni dei diritti dell'uomo e delle principali convenzioni umanitarie internazionali con il pretesto di una stretta interpretazione dell'Islam, peraltro ampiamente respinta all'interno del mondo islamico.

che gli scontri tra Talebani ed Alleanza del Nord stanno continuando in molte delle regioni del paese;

che sotto il regime dei Talebani l'oppressione della donna, la quale fino a tempi recenti faceva parte di una comunità civile ed istruita che partecipava attivamente alla vita pubblica della sua città, ha raggiunto livelli inauditi;

che l'ONU e le organizzazioni non governative che lavorano nella regione hanno adottato impostazioni divergenti relativamente a tale questione;

che l'Unione europea è il principale donatore di aiuti umanitari all'Afghanistan, avendo donato al paese circa 200 milioni di dollari negli ultimi due anni;

che la produzione di oppio è cresciuta del 20 per cento dal 1996 nelle regioni controllate dai Talebani, che, secondo il Programma delle Nazioni Unite per il controllo internazionale delle droghe (UNDCP), l'Europa è il principale mercato per l'eroina prodotta con l'oppio afgano e che, infine, solo una durevole pace nella regione prosciugherebbe la fonte dei redditi di questo traffico;

che per sbloccare la situazione in Afghanistan occorre un'iniziativa politica internazionale in cui l'Unione europea deve giocare un ruolo trainante in vista del raggiungimento di una soluzione pacifica basata sul rispetto dei diritti dell'uomo;

condannando il trattamento inammissibile di cui sono stati vittime, in occasione di una recente visita ufficiale a Kabul, il commissario per gli aiuti umanitari Emma Bonino ed i suoi collaboratori, trattenuti ed arrestati per alcune ore dai soldati talebani per aver fotografato delle donne afgane,

condanna fermamente il regime dei Talebani e la sua politica di violazione sistematica dei diritti dell'uomo contraria alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed ai principi dell'Islam;

esprime la propria solidarietà alle donne afgane che, nonostante l'oppressione di cui sono vittime e le minacce che le sovrastano, non cessano di manifestare contro la violazione dei loro diritti fondamentali;

condivide l'appello lanciato dall'Unione europea a favore di un'iniziativa politica volta a trovare una soluzione ai conflitti in Afghanistan;

auspica che in occasione della prossima giornata mondiale della donna, l'8 marzo del 1998, sia accordata particolare attenzione alla situazione delle donne afgane;

chiede, infine, di accogliere l'invito espresso dal Parlamento europeo ai paesi membri ad adottare provvedimenti particolari a favore dei rifugiati afgani in Europa;

impegna inoltre il Governo:

a fare tutto il possibile affinché possa essere decisa all'interno dell'Unione europea un'azione comune in vista dell'organizzazione di una conferenza internazionale che consenta di risolvere pacificamente il conflitto in Afghanistan e venga lanciata un'iniziativa in cooperazione con i paesi vicini per contribuire al ripristino della pace e al rispetto dei diritti dell'uomo in Afghanistan;

a rivolgere un appello a tutti i paesi membri delle Nazioni Unite affinché non allaccino relazioni diplomatiche con le attuali autorità di Kabul e al Pakistan, all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi Uniti, che hanno già riconosciuto il governo dei Talebani, a riesaminare la loro posizione;

a stabilire un *embargo* sugli armamenti, pur essendo del parere che, in considerazione degli ingenti quantitativi di armi già presenti nel paese, l'unica misura efficace per contribuire a porre termine alla guerra sarebbe un *embargo* addizionale su tutto il relativo materiale;

a proporre alle varie agenzie dell'ONU e alle organizzazioni non governative che operano in loco un codice di condotta per la concessione dei loro aiuti, in linea con la Convenzione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite che vieta ogni discriminazione basata sul sesso;

ad attivarsi presso la Commissione europea affinché vegli a che l'aiuto di emergenza venga fornito unicamente da organizzazioni non governative indipendenti ed agenzie delle Nazioni Unite e non sia soggetto ad alcuna discriminazione da parte delle autorità;

ad attivarsi presso l'ONU affinché, con particolare riguardo all'attività dell'UNDCP, non venga riconosciuto il regime dei Talebani come possibile interlocutore nelle trattative di pace o firmatario di accordi fino a quando non sia cessata ogni violazione dei diritti umani e delle donne in particolare.

SCOPELLITI, LA LOGGIA, PIANETTA, GAWRONSKI, VERTONE GRIMALDI, AZZOLLINI, BETTAMIO, D'ALÌ, DE ANNA, GERMANÀ, GRECO, MANFREDI, NAPOLI Roberto, PASTORE, RIZZI, ROTELLI, TAROLLI, TOMASSINI, TRAVAGLIA. – Il Senato della Repubblica,

(1-00179)
(23 dicembre 1997)

considerato:

che con l'occupazione del territorio afgano operata dalla guerriglia talebana si sono verificate sistematiche e continue violazioni dei diritti umani;

che con il pretesto di far rispettare i principi islamici i Talebani hanno imposto disposizioni che ledono la dignità del mondo femminile ed il ruolo della donna quali, ad esempio, l'interdizione del lavoro all'esterno, il divieto di libera circolazione salvo in casi necessari, il divieto persino di interlocuzione con gli uomini, fatto che pone tra l'altro gravi problemi in termini sanitari e di cura delle donne;

che tali assurde ed incivili disposizioni hanno provocato nei confronti delle donne afgane una situazione di vera e propria segregazione;

che il recente accordo concluso da Pino Arlacchi, in qualità di direttore dell'UNDCP, con i Talebani prevede che l'ONU finanzia con circa quaranta miliardi di lire, tra l'altro, la riconversione delle coltivazioni di papavero da oppio in Afghanistan nei prossimi anni;

che con tale accordo si finanzia direttamente la guerriglia talebana che appoggia e sostiene l'attuale Governo di Kabul;

che è irragionevole ed impensabile ritenere che gli afgani rinunceranno alle ingenti risorse economiche derivanti dalla coltivazione del papavero per passare ad innocue coltivazioni di ortaggi;

che l'Italia è il maggior finanziatore dell'UNDCP;

che il nuovo Governo afgano non è riconosciuto dalla comunità internazionale con la sola eccezione di tre Stati,

impegna il Governo:

a condannare fermamente l'atteggiamento del regime liberticida, oppressivo e criminale dei Talebani che viola i principi fondamentali della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

a manifestare solidarietà nei confronti delle donne afgane;

ad intervenire efficacemente e tempestivamente nelle sedi istituzionali opportune al fine di denunciare il regime afgano e al fine di promuovere le necessarie iniziative per ripristinare la pace ed il rispetto dei diritti dell'uomo;

a dedicare la prossima giornata mondiale della donna, ma non solo quella, alla situazione delle donne afgane;

ad attivarsi presso le Nazioni Unite affinché nessun paese membro intrattenga relazioni diplomatiche con le attuali autorità di Kabul;

a proporre un *embargo* sulle armi nei confronti del regime di Kabul;

a denunciare fermamente l'accordo dell'UNDCP con i Talebani al fine di evitarne l'attuazione;

a sospendere immediatamente i finanziamenti all'UNDCP fino a quando l'accordo non venga annullato.